

I nomi polacchi per descrivere gli italiani e l'italianità: sono stati sempre gli stessi?

Magdalena Kierzkowska

Nella lingua polacca, per fare riferimento alla penisola appenninica, al suo popolo e alla sua cultura, si usano nomi come *Włochy*, *Włosi* e *włoski* (Italia, italiani e italiano). A questo punto tutto è chiaro, però la storia di questi toponimi ed etnonimi polacchi espone la complessità dei cambiamenti (anche politici) che hanno influenzato le forme attraverso i secoli e che alla fine hanno portato alla creazione delle espressioni che conosciamo oggi.

Tutti questi processi rientrano nel campo d'interesse dell'onomastica – il ramo della linguistica che si occupa delle caratteristiche dei nomi propri e della loro analisi. Nel caso dei nomi polacchi che riguardano gli italiani, sempre ci vengono in mente le parole *Włosi*, *Włochy* o *włoski*. Tuttavia, prima di osservarle più precisamente, vale la pena rendersi conto dell'origine dei nomi italiani. Per quanto riguarda *Italia*, deriva probabilmente dal *Vitlo-*, il nome di una popolazione osca che abitava la parte estrema meridionale della penisola appenninica (in *Vitolo-* si osserva l'eliminazione successiva della *v-* a causa della lingua greca). Con il passare del tempo, l'etnonimo di quella tribù ha espanso il proprio significato, non descrivendo più soltanto il popolo del Sud ma quello di tutta la penisola e poi, arrivando a comprendere anche gli abitanti oltre i suoi confini. Propriamente, l'estensione dell'uso di questo nome è fondamentale per comprendere che una volta, prima di limitare il senso del nome proprio, esso poteva includere molti concetti che oggi sono attribuibili a più parole. La stessa evoluzione ha subito il nome *Włochy*, che nel polacco antico sotto la forma *Włoszy* si riferiva non solo agli abitanti della penisola appenninica ma a tutte le popolazioni romanze. Ciò era dovuto al fatto che il nome polacco veniva dall'etnonimo germanico *walhos* che originariamente descriveva le popolazioni celtiche, anche dopo il processo della romanizzazione. Questo senso largo si osserva oggi anche nella parola *welsch* che si riferisce al “romanzo”, “italiano”, “francese”. Eppure, qualche secolo fa il nome germanico ha influenzato la forma polacca, inizialmente con il senso “quello di origine latino-romanza” che solo dopo è diventato più stretto (di “un italiano”). Ovviamente, per stabilizzare l'uso dei toponimi e degli etnonimi polacchi ci è voluto molto tempo. In più, c'erano tentativi di sostituire le parole autoctone (come *Włosi*, *Włochy* o *włoski*) con gli altri termini derivati dal latino. Questo procedimento era molto comune negli anni Trenta del Novecento quando in Italia governavano i fascisti. Dalla

storia della penisola appenninica sappiamo che quel periodo è stato eccezionale per quanto riguarda i vari cambiamenti linguistici caratterizzati dal purismo. Tuttavia, gli effetti del regime fascista nel campo della lingua erano visibili non solo in Italia, ma anche in Polonia, dove l'ambasciatore d'Italia a Varsavia ha richiesto l'uso delle parole *Italia* (invece di *Włochy*) e *język italski* (invece di *język włoski*) negli ambienti ufficiali. Tutto a causa della convinzione del governo fascista che i nomi polacchi abbiano un valore peggiorativo. Infatti, questo giudizio non era vero perché in realtà riguardava soltanto la lingua tedesca dove *Welsch* poteva a volte avere un valore peggiorativo, invece mai nella lingua polacca. Ma, nonostante ciò, una serie di modifiche ha avuto luogo fra i toponimi e gli etnonimi polacchi. Uno degli esempi è il nome dell'*Istituto Italiano di Cultura di Varsavia* (*Włoski Instytut Kultury*) che dopo i cambiamenti proposti dai fascisti, è diventato *Italski Instytut Kultury*. Sotto l'influenza si è trovata anche *la Rivista Polonia-Italia* (*Miesięcznik Włosko-Polski*) che è stata chiamata *Miesięcznik Italo-Polski*. Oltre questi esempi, si sono verificate molte situazioni ufficiali (e testi) in cui si è osservata la diffusione di questo procedimento attraverso i nomi come *Szefrządu italskiego* ("Capo del governo italiano"), *ambasador Italii* ("ambasciatore d'Italia") o *Koleje italskie* ("Ferrovie italiane"). La situazione è cambiata dopo la seconda guerra mondiale quando i fascisti non hanno avuto più impatto sull'Italia e sulle questioni che la riguardavano, anche quelli linguistici. Da allora si osserva il ritorno agli equivalenti polacchi (*Włosi, Włochy* e *włoski*) che sono in uso costante.

Oggi, a volte accade nella lingua polacca che qualcuno usi la parola *Italia* invece di *Włochy*. Ciò indica la flessibilità della lingua moderna, ma quelli sono casi meno frequenti e praticamente inesistenti a livello ufficiale. Invece, per quanto riguarda gli etnonimi *Włoch, Włoszka* e l'aggettivo *włoski*, non si usano mai i loro equivalenti latino-italiani. Nondimeno, vale la pena sapere qual è stata la storia dei cambiamenti dei nomi e le loro cause visto che quelle che oggi sembrano parole comuni, non lo sono da sempre.